

12/2016

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Humberto Vega Aviña

10 gennaio 1970 ~ 13 novembre 2016

In memoriam

P. Humberto Vega Aviña

Zamora, Michoacán (Messico)
10 gennaio 1970

Piracicaba, São Paulo (Brasile)
13 novembre 2016

All'alba del 13 novembre 2016 il Signore, “che ha le chiavi della vita e della morte”, ha accolto il p. Humberto Vega Aviña «nel regno dei beati per la gloria del Padre». È morto per una grave insufficienza respiratoria in seguito a una crisi asmatica. Aveva quarantasei anni compiuti, venticinque dei quali di vita religiosa.

«Di p. Humberto Vega Aviña — scriveva il 15 novembre 2016 p. Luigino Marchioron, già Rettore della Teologia saveriana internazionale a Città del Messico — vorrei ricordare due aspetti che hanno contribuito ad arricchire umanamente e spiritualmente la nostra comunità teologica.

Il primo si riferisce alla sua creatività artistica, ma che in realtà era piuttosto quella di un “cuore creativo”, che metteva a disposizione in ogni circostanza: una festa di compleanno, un incontro, una celebrazione, uno scherzo, un momento di preghiera, un rapporto teso, un errore, una discussione troppo accesa. Sapeva quasi naturalmente ri-creare, ri-portare, ri-sollevarlo e ri-temperare.

Erano noti gli scherzi che ideava appunto nella vita quotidiana della comunità e, allo stesso tempo, sapeva non oltrepassare quel limite che poteva

magari stancare o ferire. Amava la festa e il carattere festivo dei momenti più semplici e quotidiani. Un aspetto, questo, che accattivava non poche persone.

Il secondo aspetto si riferisce al suo senso della bellezza esterna e interna. La bellezza di certi passi nella sua crescita, di servizio e offerta di sé accompagnava anche la sua apertura nella vita spirituale.

L'esperienza intensa della misericordia di Dio nella sua vita era diventata il cuore della sua spiritualità missionaria. Aveva uno spiccato senso della solidarietà con chi faceva più fatica e si sentiva lontano o indegno.

Il fatto che sia stato chiamato all'incontro finale, proprio alla conclusione dell'Anno Giubilare della Misericordia, mi fa capire come abbia voluto essere una piccola "porta santa" nella sua vita missionaria».

Era nato a Zamora, una tipica città dello Stato del Michoacán de Ocampo, Messico, il 10 gennaio 1970, decimo di dodici figli di Luis Vega Castel e di Eloísa Aviña Linares. Trascorse la sua infanzia e adolescenza nel quartiere del Caracol, il centro della città di Zamora.

Frequentò la Scuola Primaria e Secondaria a Zamora e poi la Scuola Media Superiore (il Baccellierato) a Jacona. Fece anche un corso di pedagogia presso il *Centro Escolar Juana de Asbaje* a Zamora. Il 15 agosto 1990 Humberto entrò nel noviziato della Regione Saveriana del Messico a venti anni, — «bene accetto nel suo gruppo», attestava il Maestro dei novizi p. Giuseppe Scremin, «anche perché sa condividere le sue cose. Responsabile nel lavoro e preciso nel portarlo a termine [...]. A suo agio nell'ambiente saveriano. Innamorato dell'ideale missionario».

Prestò nel frattempo servizio nella pastorale liturgica della parrocchia di Colonia Guadalupe di Salamanca, Gto.

Emessa la Prima Professione il 4 agosto 1991, Humberto seguì il consueto corso di studi — triennio filosofico a Guadalajara, Jal, presso l'Istituto Libero di Filosofia e Scienze, AC, dei Padri Gesuiti (1991-'94) e quadriennio teologico a Città del Messico (1996-2000): il primo anno nel Collegio Massimo di Cristo Re, gestito dai Padri Gesuiti; gli altri tre anni nell'Università Pontificia del Messico —, intramezzato da un anno di Prefettato (1994-'95) nel Seminario Minore di San Juan del Río, Qro, e da un altro anno (1995-'96) nella Parrocchia di Santa Cruz / Diocesi di Huejutla, Hidalgo, gestita dai Saveriani, lavorando principalmente nella pastorale dei giovani e nella formazione dei catechisti.

Il 31 luglio 1999, intanto, emise la Professione Perpetua. Fu ordinato sacerdote il 30 luglio 2000, a Guadalajara, Jal. Si prestò al servizio pastorale nelle Parrocchie di San Lorenzo Tezonco e di Sant'Antonio di Padova e nella Colonia Agraria / Delegazione Iztapalapa.

A proposito della sua richiesta di ammissione alla Professione Perpetua, Humberto scriveva il 10 maggio 1999 al Superiore Generale p. Francesco Marini:

Dieci anni fa inviavo una lettera alla Comunità saveriana di Guadalajara chiedendo informazioni sull'entrata nell'Istituto saveriano. A dieci anni di distanza sono soddisfatto e grato per l'accoglienza che le comunità saveriane, i confratelli mi hanno offerto, e molto contento per l'opportunità, che il Signore mi dona, d'innamorarmi di Gesù, il Missionario, e di coinvolgere tutta la mia vita nel progetto del Regno secondo la proposta saveriana.

Sono stati anni, questi, di lotta e impegno, che hanno richiesto uno sforzo personale e l'impegno di chi ha seguito il mio processo formativo. Oggi posso dire di aver potuto percorrere questo cammino con l'aiuto di una psicologa e del Direttore spirituale: un cammino favorevole per il lavoro che porto a termine e in cui scopro elementi per lavorare come l'esperienza della franchezza con tutti, l'utilizzo positivo della mia sensibilità per non diventare misura di me stesso, dove devo impegnarmi a nutrire il mio animo e la dedizione a tutte le attività.

Questa mia decisione è basata sulla preghiera e sulla riflessione come aiuto costante, in cui mi riconosco chiamato e convocato per le missioni secondo il carisma di San Guido Maria Conforti alla luce della Parola di Dio e dell'Eucaristia, con un'ampia coscienza di me stesso, sereno riguardo alla responsabilità che desidero assumere, capace di affrontare difficoltà, esigenze e sacrifici che la carità implica, riconoscendo il fratello come regalo, con cui ho l'opportunità di vivere il confronto, l'apertura mentale e l'amore fraterno.

Desidero con i voti perpetui d'impegnarmi a seguire il Signore, camminando verso un rinvenimento e una comprensione più profonda della mia identità, come figlio di Dio, di vivere di più la mia relazione tra ciò che penso e faccio, trattandomi con amore e condividendo la gioia di sentirmi chiamato da Dio [...].

Con la professione perpetua dei voti religiosi voglio concretare la mia appartenenza all'Istituto saveriano, perché, consapevole del mio battesimo, mi sento chiamato a condividere la mia fede con le persone che non conoscono Gesù.

Lungo questi anni di formazione, avendo scoperto che il Signore appoggia questa mia decisione, ho desiderato di servire nelle missioni, pur consapevole delle difficoltà attuali come la guerra, la violenza e il rifiuto di Dio, e inoltre perché sacrificare la mia vita e le mie forze è frutto di un amore profondo per Gesù, il Missionario del Padre: un amore che esige da me che io serba un comportamento teologale, così da essere capace di vedere, sentire e amare Dio in tutto e in tutti.

Riguardo poi alla sua domanda di ammissione all'Ordinazione sacerdotale, Humberto scriveva il 17 maggio 2000 al Superiore regionale del Messico p. Natalio Paganelli:

Grato anzitutto al Signore, riconosco la fraternità ricevuta dai confratelli: questa esperienza mi ha aiutato a conoscere e ad amare ancora di più Gesù, Missionario del Padre, e a far mio il Progetto del Regno, com'è espresso dall'esperienza originale del Conforti. Sento pertanto d'essere pronto a essere ammesso all'Ordine presbiterale, essendo consapevole della necessità che la Chiesa ha d'inviare "messaggeri del Vangelo" in tutto il mondo.

La Direzione della Regione saveriana del Messico, a sua volta, presentando Humberto all'Ordinazione sacerdotale, attestava, tra l'altro:

Humberto ha un portamento ilare, cortese, affabile, creativo e disinvolto. È nemico delle formalità e dei comportamenti ricercati. L'accompagnamento formativo e la direzione spirituale hanno comprovato la buona chiarezza interiore raggiunta, la conoscenza di se stesso e un'intelligente capacità di comprendere e rispondere davanti ai moti dei suoi affetti e sentimenti.

Ha espresso con maggiore scioltezza l'intensità delle sue intuizioni ed emozioni e l'ha fatto con fiducia e apertura d'animo. In realtà è capace di considerare obiettivamente tutta la sua vita con una qualificata riflessione condivisa [...]. Ha saputo mantenere l'integrità della sua persona.

Lungo gli anni vissuti nella Famiglia saveriana, ha rivelato un amore ben motivato per la dottrina della consacrazione proposta dalla Congregazione. La sua volontà retta e decisa di seguire il Signore in povertà, castità e obbedienza è stata sempre riconosciuta dai suoi formatori in tutte le tappe della sua educazione.

La pratica dei consigli evangelici gli ha permesso di crescere nella capacità di un dialogo sincero e franco e di una maggiore oggettività davanti all'altro, senza porgli condizioni e senza legarlo alle sue attese o ai suoi sentimenti.

Beneficia di una relazione più filiale e fedele con il Signore Gesù, la quale gli rende noto con maggiore facilità ciò che vive, desidera, sogna e soffre. Da questa relazione che cresce in lui, ha tratto vantaggio la preghiera comunitaria, nella convinzione e nella partecipazione.

Ha curato con regolarità e sensibilità evangelica il sacramento della Riconciliazione. La sua partecipazione all'Eucarestia è fraterna e ben motivata. La sua preghiera personale ha tenuto uniti il carattere spontaneo e diretto, la costanza, la regolarità e la perseveranza, anche quando la verità della preghiera non coincideva con la novità e il fascino delle sue forme.

Nell'ultimo anno di Teologia, si dedicò all'animazione missionaria e alla promozione vocazionale, vivendo l'apostolato come un tempo nel qua-

le condividere la propria vita, esperienza e comunicazione della fede, più che un semplice esercizio di attività, vivendo con convinzione la preghiera come preparazione alla stessa attività apostolica [...].

L'equipe educativa lo ritiene idoneo al presbiterato e riconosce in lui la capacità di assumere le qualità congruenti con l'ordine, con la fede integra e con la retta intenzione.



Conclusa la sua formazione teologica, p. Humberto fu destinato alla comunità saveriana di Torreón, Coahuila, per l'Animazione missionaria e la Promozione vocazionale, al Centro Giovanile Missionario gestito dai Saveriani. Lavorò inoltre come consigliere nella Pastorale giovanile e nei movimenti CECAFF (*Centro de Evangelización, Compromiso y Actualización para Formarsi en la Fe*) e FEF (*Familia Educador en la Fe*) [2000–2004].

Nel 2004–2005, p. Humberto lavorò come promotore vocazionale e animatore missionario nella comunità saveriana di Teologia / Città del Messico.

Nel 2005–2006, fu destinato come redattore al Centro Saveriano delle pubblicazioni, sito a Guadalajara. Durante questo breve periodo, fu anche vicerettore della Comunità Provinciale dei Saveriani. Nel 2006–2011 fu vicerettore e formatore dello Studentato di Teologia / Città del Messico. «In Messico — attesta il Padre Regionale — abbiamo sempre apprezzato la sua contagiosa bontà d'animo, la creatività nei gruppi giovanili e nelle nostre comunità. Ha sempre collaborato a rasserenare l'ambiente, a superare i problemi confidando in Dio, nella Provvidenza e nella Parola del Signore».

Intanto era sorto il problema del “dove e quando” destinare alle missioni p. Humberto che, al riguardo, scriveva, il 16 gennaio 2010, al Consigliere generale p. Armando Navarrete:

Ti ringrazio degli auguri per il mio compleanno e per quello che si avvicina nella mia vita. Questo è anche tempo di grazia e, come tale, desidero viverlo.

Tengo a ripeterti la mia disponibilità, già detta al p. Javier, ad andare in missione, considerando fondamentale l'esperienza di Tavernerio (*Nell'agosto del 2010, p. Humberto aveva partecipato ai Tre Mesi — un corso di aggiornamento — ndr*). Un'esperienza, ne sono sicuro, che mi aiuterà a fare una sintesi di questi anni di servizio nella Regione saveriana del Messico così da prepararmi in maniera profonda al nuovo campo d'azione.

Sono convinto che tutte le culture e tutti i popoli offrano a ciascuno la possibilità di crescere come persona, come sacerdote e come missionario religioso saveriano. Ti esprimo, pertanto, la mia trepidazione nell'indicarti i luoghi di missione cui potrei essere destinato, vale a dire: Brasile Sud o

Mozambico oppure Camerun, non avendo altra motivazione che quella di lavorare per l'estensione del Regno di Dio nel mondo.

Il Mozambico attira la mia attenzione: è una missione giovane, dove si può proporre, ai giovani in particolare, uno stile di vita conformemente al nostro carisma, e dove penso di trovare un buon terreno per il ministero pastorale.

Non intendo saltare da un continente all'altro, ma li cito in onore della verità. Se avessi la possibilità di scelta, lì insisterei.

Sono cosciente degli ostacoli da superare e delle rinunce che, se richieste, devono essere affrontate con attenzione, preghiera e amore per realizzare pienamente la vocazione.

Nel dicembre del 2010 p. Humberto fu destinato alla Regione saveriana del Brasile Sud. Dopo aver studiato il portoghese al CENFI (Centro culturale missionario) di Brasilia, svolse il ministero pastorale a Piracicaba (SP) / quartiere Paulicea, prima come vicario parrocchiale e coordinatore di zona (2012-2015), poi come parroco, responsabile anche di 13 cappelle (2015-2016).

Si fece apprezzare per la cura pastorale dei giovani, per l'animazione missionaria e per la sua semplicità. Averlo avuto, infatti, come parroco missionario fu una grande benedizione per le famiglie, per le associazioni e per l'intera società di Piracicaba. Il patrimonio prezioso del suo stile, delle sue parole e dei suoi gesti più rilevanti ha nutrito una fede missionaria, una sequela di Gesù che contagia molti, un impegno leale, mantenendo entusiasta e luminosa la vita della Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria.

Consigliere regionale dal 2014, egli svolse una grande attività, lavorando specialmente alla costituzione del movimento della Gioventù Missionaria Saveriana, di cui organizzò due incontri regionali.



Che cosa ci lascia Padre Humberto Vega Aviña, «servo buono e laborioso»?

«Ho conosciuto p. Humberto sin da quando era studente», scrive p. Juan Rosales Rodríguez. «L'ho accompagnato per quattro anni durante la maturazione della sua vocazione. Un giovane allegro, amichevole, creativo, attento all'ascolto, servizievole fino al sacrificio per i suoi fratelli.

In ciascuna tappa del suo cammino saveriano ha sempre confermato il suo disegno di consacrarsi a Dio con tutto quello che aveva ricevuto come dono, disposto a essere inviato dove poteva avere maggiore possibilità di dedicarsi alla missione affidata alla Famiglia saveriana.

In Messico l'abbiamo sempre apprezzato per il suo buon animo contagioso, per la sua creatività nell'animazione missionaria tra i giovani e all'interno delle comunità, contribuendo in ogni circostanza all'allegria, a superare i problemi con fiducia nelle forze più grandi della vita, vale a dire il nostro Dio, la sua Provvidenza, la Parola di Gesù [...].

Il nostro Dio, il Dio di nostro Signore Gesù Cristo, non è un Dio dei morti; è un Dio dei vivi. Il Padre Humberto vive: vive nell'abbraccio eterno della misericordia di Dio».

Danilo Mendes da Costa, membro della Pastorale Liturgica e animatore di una delle messe celebrate in suffragio dell'anima di p. Humberto, ricorda che «alla conclusione dell'Anno Giubilare della Misericordia, tutto era pronto per la messa di chiusura della Porta Santa, ma essa rimase aperta. Padre Humberto non la chiuse, ma aprì la porta della misericordia, perché tutti noi vi potessimo entrare».

Il servo non deve porre limite al proprio servizio, perché l'amore non ha limiti. E non deve avere paura di correre rischi, perché non c'è paura nell'amore [...], dal quale soltanto possono scaturire coraggio, generosità e libertà'.

A cura di p. Domenico Calarco S.X.

¹ Cfr. Mt 25,14-30.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2018

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 28 FEBBRAIO 2018

Profili Biografici Saveriani 12/2016

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

